

ANNA RITA GABELLONE

IL CONSILIARISMO BRITANNICO
1918-1921

1. *Il Council Communism*

Subito dopo la rivoluzione d'Ottobre all'interno del pensiero socialista europeo, nasce il movimento consiliarista che richiama alcuni elementi del pensiero marxista e del movimento operaio (Cole 1977). Come ci ricorda Gian Mario Bravo (1982: 540), Hobswam (1978: XIII), nell'opera di Einaudi, afferma: «il marxismo dopo Marx è un marxismo che si diffonde e getta le sue radici nel movimento operaio, nel confronto immediato con la realtà si organizza come teoria del socialismo, anzi come scienza del socialismo». All'interno di questo contesto, è interessante anche analizzare il movimento consiliarista che si pone come obiettivo di ridefinire il progetto politico operaio per il futuro, di rigettare il modello leninista di centralizzazione del partito e dello Stato. Tale reazione può essere spiegata con le parole di Getzler: «La rivoluzione d'Ottobre, ossia la decisione di Lenin di prendere il potere, istituendo con il potere bolscevico una dittatura del proletariato e dei contadini più poveri, mise in discussione alcuni canoni consacrati dalla dottrina marxista russa e rappresentò il momento più acuto nel continuo dibattito sul potere che sin dagli esordi aveva contraddistinto la socialdemocrazia di quel paese» (Getzler 1978-82:46-47).

Inoltre, i consiliaristi propugnano una forma di democrazia autentica che si realizza, secondo Miguel Abensour, attraverso la lotta contro lo Stato e l'affermazione del Consiglio dei lavoratori come nuovo organo istituzionale. Questa teoria politica sostiene il riscatto degli operai e i Consigli di fabbrica diventano un'alternativa possibile rispetto al comunismo sovietico post-rivoluzionario. Il marxismo riconosce come l'economia sia alla base di tutto il processo storico, di conseguenza Abensour dimostra che l'uomo è ormai considerato soltanto un prodotto economico, perdendo ogni forma di autonomia di fronte ad un

partito sempre più burocratizzato. Con Lenin, infatti, il capitale è detenuto e gestito dallo stato-partito e il lavoro resta alienato e asservito, con la conseguenza che il movimento operaio non sviluppa una vera e propria coscienza di classe così come avrebbe voluto Marx. In ragione di ciò il potere del partito si impadronirà dello Stato, subordinando a sé il proletariato e il popolo intero, e privando la rivoluzione del suo sbocco emancipativo. Nel testo marxiano, *Sulla filosofia del diritto hegeliana* del 1843 – nota sempre Abensour – emerge un’idea di democrazia che si rivela attraverso la lotta contro lo Stato; si tratta «dell’apertura di una scena agonistica segnata da una lotta indefessa e mai compiuta contro le disuguaglianze e per l’emancipazione» (Abensour 2015:119-124). Questa premessa, sicuramente nota ad un pubblico di specialisti, è necessaria ad introdurre un aspetto della storia del consiliarismo meno approfondito, ma che vale la pena conoscere.

In questa sede si è deciso di analizzare in modo specifico, la storia del consiliarismo britannico rappresentata principalmente da due gruppi all’interno del Partito comunista di Gran Bretagna: la *Worker Suffrage Federation* e il *British Socialist Party*. Queste sezioni hanno avviato il movimento del *Council o Left Communism*, come alternativa alla realtà politica offerta dal comunismo postrivoluzionario, per sostenere un “socialismo internazionale” e la democrazia diretta attraverso l’istituzione dei Consigli di fabbrica. L’obiettivo dei consiliaristi era riscattare gli operai attraverso l’eliminazione del Parlamento, considerata un’istituzione borghese. Questo movimento, principalmente formato da rivoluzionari pacifisti e antimilitaristi, secondo alcuni studiosi - come Mark Shipway - rappresenta in sé già una “rivoluzione” perché costituitosi nel cuore del capitalismo finanziario mondiale (Shipway 1998:35). A riprova di quanto il movimento consiliarista inglese sia stato rilevante, Lenin scrive, nel giugno del 1920, *Left communism: as disorder infantil* proprio per screditare la politica consiliarista britannica di fronte all’opinione pubblica internazionale.

Tra i consiliaristi inglesi che più hanno contribuito a proporre un’alternativa anti-parlamentarista al programma leninista

ricordiamo per la BSP George Peet¹, Albert Samuel Inkpin² e Joseph King,³ mentre per la WSF abbiamo Sylvia Pankhurst⁴ e Leonard Augustine Motler;⁵ quest'ultimo influenzerà anche il consiliarismo cinese e, per ultimo ma non meno rilevante, C. Hagberg Wright⁶.

È doveroso ricordare che l'eco dell'antiparlamentarismo risuonava in Europa a partire già dalla crisi economica successiva al 1870, come reazione ai difetti del sistema parlamentare. Proprio a partire da questo, il *Council Communism* denuncia la

¹ George Peet (1883-1967), attivo nel sindacato di *Amalgamated Society of Engineers* (ASE) e di *Gorton Railway Work*, in seguito alla prima Guerra mondiale entra a far parte del BSP dove diventa segretario generale del *Shop Stewards' and Workers' Committees*. Questa organizzazione ha sostenuto la Rivoluzione d'Ottobre. Nel 1923 per problemi legati alla direzione del partito comunista di Gran Bretagna si dimette da ogni attività politica.

² Albert Samuel Inkpin (1884-1944), segretario generale dal 1913 del BSP e primo segretario generale del PCGB e internazionalista e antimilitarista, forte oppositore della prima guerra mondiale. Dal 1916 dirige il settimanale *The Call* e, nel 1921, diventa Presidente dell'Internazionale Comunista insieme a Lenin e Trotsky.

³ Joseph King (1860-1943), politico del partito liberale britannico e in seguito si unisce al partito laburista. Pacifista e antimilitarista. Ha sostenuto la rivoluzione russa del 1917. Scrive *Soviet and Soviet Government, How it Arose in Russia, How it works there, How it has been imitated Elsewhere, and the changes of success for soviets in other countries*, pamphlet (1919).

⁴ Su Sylvia Pankhurst non mi soffermerò in questa sede perché ho già affrontato il pensiero politico consiliarista dell'autrice nei seguenti scritti: Gabellone (2015; 2018a:51-67; 2018b:58-67, 111-128; 2019:1-16).

⁵ Leonard Augustine Motler (1888-1967), aderisce al movimento anarchico a Londra, in seguito alla delusione con il partito socialista. Inizia a collaborare con il giornale *Freedom*. Entra a far parte del WSF di Sylvia Pankhurst e funge da trait d'union tra la Pankhurst e Corio. Motler lavora anche per il *Worker Dreadnought* e per la *Voice of Labour*. Per la sua attività politica, la polizia lo perseguita e sequestra tutti i suoi beni oltre che i suoi scritti più importanti sul comunismo anarchico. *The Plebs* ha tradotto in cinese i suoi scritti più rilevanti influenzando il movimento anarchico cinese. Scritti: *The Revolution Tomorrow* pubblicato dal W. D.; *The Anarchism* pubblicato da Propaganda Group; *Soviet for the British* per il WSF. Nel 1921, deluso dal partito comunista emigra in Africa dove continua a lavorare e fonda il partito anarco-comunista africano.

⁶ Wright C. Hagberg (1862-1940), segretario e bibliotecario della Biblioteca di Londra dal 1893 alla sua morte, diventa famoso per aver tradotto le opere di Tolstoj. Wright era un uomo attivo nelle questioni politiche, era considerato un russofilo liberale ed era coinvolto nella politica liberale russa. Nel 1901 è tra i membri fondatori dell'*African Society*, ed è impegnato attivamente nella politica russa radicale fino alla Grande Guerra. Smele (2006).

strategia politica leninista quale responsabile di un accentramento dei poteri del Parlamento, che ha gettato il popolo russo nello sconforto e nella miseria. Il *Council Communism* ritiene il Parlamento un organo reazionario e obsoleto, che dovrebbe essere abolito il più rapidamente possibile, perciò, nella riunione tenutasi a Londra nel gennaio del 1920, i consiliaristi inglesi pianificano la strategia politica per eliminare il Parlamento. Il loro obiettivo era partecipare “apparentemente” alle elezioni del governo, ma solo per provocarne il rovesciamento. Un esempio in tal senso è offerto dalla candidatura di Sylvia Pankhurst a Sheffield, per la circoscrizione di Hallam. La *leader* del WSF afferma: «noi saremo alle elezioni, ma solo per ricordare ai lavoratori che il capitalismo deve sparire» perché i membri del Parlamento non sono riusciti nella realtà a rappresentare il popolo, ma solo a portare avanti interessi particolari. Il programma consiliarista inglese vuole istituire i Consigli dei lavoratori in tutte le industrie, per il lavoro agricolo, nell'esercito, nella marina e in ogni altro settore produttivo. I delegati eletti devono essere istruiti e possono essere sostituiti in qualsiasi momento. Nel report della riunione sopra citata vi si leggono, tra le altre cose, aspre critiche rivolte ai soviet di Lenin: «Il 10 novembre 1917, Lenin inizia a instaurare una tirannia senza precedenti e avvia dei comitati, chiamati Soviet, in ogni distretto. La maggior parte di questi comitati degenerarono rapidamente e quelli che non si piegarono alla corruzione del partito vennero chiusi, e i loro membri “sparirono”. L'uomo istruito inizia ad essere considerato un parassita e trattato come tale. Quali sono i risultati di questa politica oggi? La Russia sta morendo di fame e il suo popolo è sempre nel terrore» (Cfr. ARCH01029, n. 218).

Il movimento Consiliarista inglese pubblica, già all'inizio del 1918, sul «The Manchester Guardian» una dichiarazione, redatta da Philips Proce, dove pubblicamente sostiene che il «sistema parlamentare e di governo locale esistente oggi in questo paese è stato costruito per soddisfare le esigenze del sistema capitalista, e per la soppressione legislativa e amministrativa della classe operaia» (Proce 1918). Inoltre, sempre all'interno del WSF, Motler, in *I Soviet per i Britannici*, afferma che il Parlamento esiste solo per sostenere un sistema basato sulle disuguaglianze. Se vuole affermare un pieno controllo dei pro-

cessi economici e sociali, il popolo deve semplicemente istituire i propri soviet per gestire direttamente le fabbriche, le officine, le miniere, le navi e il controllo del cibo e delle abitazioni (Moller 1918; ARCH01029, n. 248).

La WSF abbraccia l'antiparlamentarismo nel 1918. Più tardi, all'indomani delle elezioni britanniche, sul giornale del WSF, il *Workers Dreadnought*, iniziano ad essere pubblicati una serie di articoli antiparlamentaristi, tra i quali *The Election*, del 14 dicembre 1918, e *Look to the future*, apparso solo due giorni dopo, redatti entrambi da Sylvia Pankhurst. Inoltre, proprio tra gli articoli del *Workers Dreadnought* si legge il resoconto dell'incontro dal titolo *The Socialist Workers' International*, tenutosi, nel giugno del 1924, tra i consiliaristi europei ad Amsterdam (ivi). Il risultato di questa riunione segna il distacco del movimento consiliarista da Lenin e i "compagni" inglesi risultano essere tra i sostenitori più convinti di un distacco dal leninismo. A tal proposito leggiamo:

Cari compagni! Noi, socialisti, prigionieri del governo bolscevico, ci rivolgiamo a voi, socialisti e dirigenti del movimento operaio mondiale per trasmettere a tutto il mondo la storia della tragedia sanguinosa senza precedenti che fu attuata dal governo bolscevico e che vorrebbe nascondere migliaia di contadini di Tambov e di marinai di Kronstadt per sterminarli fisicamente nel campo di concentramento dei Soviet (ARCH01029, n. 218).

Il documento descrive in maniera dettagliata i campi di concentramento creati in Russia per i prigionieri politici che vengono privati di qualsiasi tipo di comunicazione e di ogni forma di libertà: «per cominciare si decise di privarci della libertà di passeggiare nel cortile della prigione» (ivi). I consiliaristi inglesi, durante la riunione, annunciano l'avvio di un'inchiesta internazionale per portare alla luce tutto quello che stava accadendo nella Russia leninista. L'inchiesta intendeva incriminare molti leader politici russi, seguaci di Lenin, per le dubbie modalità adottate nei soviet. I consiliaristi inglesi non vollero fornire, durante l'incontro, nessuna prova dell'inchiesta avviata, ma solo una copia del telegramma trasmesso al Comitato esecutivo centrale dei soviet di tutta la Russia; dei soviet, in cui accusavamo categoricamente l'amministrazione superiore del governo per la

gestione dei campi di concentramento e dei comportamenti tenuti dalla polizia segreta dello Stato – “GPU” (Codevilla 1996) - di alcuni eventi sconcertanti accaduti ad alcuni oppositori di Lenin, il 19 dicembre del 1919. Per chiarire l'accaduto l'Inchiesta internazionale prevedeva la nomina urgente di una commissione speciale con rappresentanti di tutta Europa e non composta soltanto dai leader del governo bolscevico, che non sarebbero stati imparziali. A tal proposito leggiamo:

abbiamo scritto a Mosca esigendo l'ammissione nella commissione dei rappresentanti dell'Ufficio dei Sindacati di Amsterdam e dell'Internazionale Socialista dei Lavoratori. Abbiamo imposto queste condizioni; era necessario inviare a Mosca i nostri delegati anche su barche a remi, per testimoniare davanti alla Commissione d'Inchiesta. Solo una tale Commissione, composta dai rappresentanti del proletariato internazionale, poteva assicurare un minimo di garanzie che la verità sarebbe stata rivelata (ARCH01029, n. 218).

In risposta a questo, Mosca non fornisce nessun resoconto, nonostante siano passati mesi, come se i crimini non fossero mai stati commessi. La riunione di Amsterdam si conclude con l'auspicio di sollevare all'unanimità un “grido” di indignazione dei lavoratori di tutto il mondo per fermare la dittatura bolscevica: «si è ormai aperta una nuova pagina nella storia del terrore bolscevico contro i socialisti o la Russia. Il sangue versato a Solovitz ha spazzato via l'ultima barriera. D'ora in poi è segnato il percorso vergognoso del comunismo russo. In nome del socialismo, protestiamo davanti al proletariato mondiale contro la politica di terrore sanguinario perpetrata sui socialisti di Russia. E sappiamo che la nostra protesta troverà una risposta fraterna nel cuore di ogni onesto lavoratore, di ogni socialista (ivi).

2. *L'alternativa consiliarista inglese*

È interessante affrontare la puntuale analisi condotta sulla Rivoluzione russa e il bolscevismo da Hagberg Wright (Hagberg 1918:3-23). L'autore evidenzia un problema rilevante che rappresenta il motivo per cui i “compagni” inglesi si siano distaccati da Lenin. La percezione che i politici inglesi hanno dei leader bolscevichi è ormai tanto negativa che l'aspetto costruttivo della

Rivoluzione russa, tanto sostenuto dai comunisti di tutto il mondo e quindi anche dagli inglesi, è passato purtroppo in secondo piano. A tal proposito Hamilton Fyfe, editore del giornale *Daily Mirror*, ha scritto: «non dobbiamo pensare a uomini come Lenin e Trotsky come a dei capibanda, al contrario sono intellettuali. Questo cambia le cose e rende il loro comportamento ancora più difficile da accettare» (ivi).

In continuità con il programma consiliarista, Motler pubblica, nel 1919, *Anarchist Communism in plain English* – (printed by J.A. Slade). In questo scritto l'autore propone un programma alternativo anarco-comunista in grado di attuare i Consigli di fabbrica, prendendo le distanze dagli anarchici autori di attentati e disordini. Il piano politico sostenuto dalla WSF e, quindi da Motler, è sempre stato pacifista e rivoluzionario allo stesso tempo. L'autore afferma: «anche se Rivoluzione significa sangue, non si può di certo imparare a nuotare senza bagnarsi». Molti intellettuali di questo periodo portano avanti un programma “rivoluzionario e pacifista”, malgrado l'apparente contraddittorietà di questi due termini. La Rivoluzione d'Ottobre ha provocato, nella maggioranza dei casi, un impulso rivoluzionario che aveva l'obiettivo di difendere la vita e i consigli hanno rappresentato una via possibile.

Motler afferma: «anarchismo significa “no-rule”, e comunismo vuol dire lavorare insieme per il bene di tutti. Di conseguenza il popolo sarà disposto ad accettare gli ex-capitalisti come compagni, purché facciano un lavoro utile». Il programma anarco-comunista vuole indurre il cittadino alla responsabilità politica e sociale, senza per forza ricorrere alle attività coercitive del governo. Un altro elemento su cui si sofferma Motler è il soggetto protagonista del programma anarco-comunista. L'autore più volte sostiene che non è solo la classe operaia la destinataria del loro programma di rinnovamento, ma tutte le altre classi sociali devono essere coinvolte in questo nuovo progetto politico. Motler afferma

Badate, non voglio dire che sia solo la classe operaia. Vogliamo sbarazzarci di quel bel nome. Ci riferiamo sia ai vagabondi sia ai duchi, l'importante è che tutti svolgano un compito. Quando tutti si metteranno al lavoro allora avremo più che abbastanza per tutti. Il principio non è condividere e dividere allo stesso modo (Motler 1919).

Nel quadro europeo della crisi del parlamentarismo, Motler in *Soviet per i Britannici*, del 1919 analizza la riorganizzazione dei Soviet inglesi su base anarco-comunista e afferma: «i soviet non danno, forse, le migliori possibilità in assoluto, ma sono migliori del sistema attuale. I soviet non sono un sistema perfetto. È solo un ottimo mezzo per un fine - e quel fine è la completa libertà di vivere, amare e divertirsi. Bisogna sempre ricordare che questo sistema è solo un piano d'azione che si sta realizzando in questo momento. I soviet hanno il compito di tenere i lavoratori in contatto con i Commissari del Popolo e di assistere nell'applicazione delle leggi approvate, che richiamano quelle di natura».

Al programma anarco-comunista si aggiunge anche il contributo di Joseph King dal titolo *Soviet and Soviet Government* (ARCH01029, n. 252). Questo scritto si concentra in particolare sulla protezione del lavoro. Il programma prevede una giornata lavorativa di otto ore e, in particolare, intende avviare un processo di regolamentazione soprattutto per il lavoro minorile e delle donne.

Anche in questo documento viene ribadita la necessità di collaborazione fra classi; leggiamo:

la classe operaia da sola non è sufficiente a svolgere tutte le attività necessarie. Il nostro primo obiettivo è sopprimere tutti gli sfruttatori e stabilire una società socialista, istituire una federazione mondiale di Stati (Repubbliche) socialisti che vada a eliminare la Società delle Nazioni.

I consiliaristi inglesi riprendono il concetto di “coscienza di classe” marxiano: «nessun diritto di voto appartiene ai non produttori, a coloro che impiegano altri per profitto, a coloro che vivono con redditi non guadagnati, ai monaci e al clero, ecc.». I Consigli, che costituiscono un nuovo ordine sociale, intendono far cooperare tutti i lavoratori per eliminare ogni forma di concorrenza. Joseph King nel documento ribadisce la necessità di eliminare, all'interno dei Consigli, ogni forma di burocrazia. Inoltre critica aspramente la politica wilsoniana della Società delle Nazioni perché mira a distruggere l'istituzione dei Consigli senza considerare la possibile validità di questo sistema. King afferma: «Se le vecchie istituzioni della democrazia occidentale

non possono dare la pace alle nazioni in guerra, né costruire un mondo migliore sulle rovine del vecchio, gli uomini si rivolgeranno ad altri metodi, come i Consigli».

Nel documento di King si evince quanto il progetto consiliarista inglese risenta di una tradizione liberale più influente rispetto al resto d'Europa. L'autore scrive:

la prosperità di questo paese significa la propria prosperità. La cooperazione tra industria, lavoro e cervello sono le uniche fonti di ricchezza. La diffusione del bolscevismo significa non solo la distruzione dell'industria, ma il dominio dell'anarchia. C'è una differenza fondamentale tra la riforma rivoluzionaria, portata avanti con metodi costituzionali e la rivoluzione bolscevica, che significa anarchia, caos e una completa mancanza di libertà.

Vi è un richiamo diretto al liberale Lloyd George che invita a non sopprimere lo "spirito rivoluzionario" ma a considerarlo come un mezzo che porti ad un cambiamento radicale per il sistema politico e sociale britannico. King continua affermando che solo grazie alla spinta dello spirito rivoluzionario si può determinare «un progresso costante, ampio, risoluto e determinato» sempre attraverso l'unità e la collaborazione tra le classi.

È interessante in questa sede concludere con un richiamo ai riferimenti che nel programma del consiliarismo inglese possiamo enucleare a proposito dell'uguaglianza di genere e di una forte attenzione all'istruzione gratuita e uguale per tutti. Anche questo elemento è il risultato della storia suffragista britannica e non è per nulla casuale la presenza di Sylvia Pankhurst nel *Council Communism*. Leggiamo:

è necessario la costituzione del Consiglio delle Donne per assicurare lo stesso trattamento economico, la stessa educazione e lo stesso ruolo, oltre che nelle mura domestiche, anche nella società. Inoltre, questo Consiglio si deve occupare dell'educazione dei bambini, gratuita e per tutti.

L'esperienza consiliarista, com'è noto, ha avuto durata breve, ma nonostante questo ci sono ancora tanti autori poco esplorati come quelli qui trattati su cui vale la pena di indagare anche per comprenderne il fallimento.

3. La Russia descritta da Sylvia Pankhurst

In questa sede non si è voluto affrontare, in maniera dettagliata, il ruolo di Sylvia Pankhurst all'interno del movimento consiliarista inglese perché, come già si è detto, la sua figura è stata altrove trattata (Gabellone 2015). Tuttavia risulta interessante leggere alcune pagine del suo diario per comprendere appieno le critiche mosse a Lenin. L'iniziale entusiasmo provocato dalla rivoluzione bolscevica ha determinato significativi effetti anche nel pensiero politico della Pankhurst, che s'ispira, come molti studiosi del suo tempo, al Lenin di *Stato e Rivoluzione*. Secondo Rodney Barfield, il leader russo, nel 1904, redige un lavoro teorico che guarda al futuro, dove la rivoluzione diventa necessaria per la costruzione di una «società di giustizia» (Barfield 1971: 55-56). In quest'opera di Lenin, che prefigura la Rivoluzione d'Ottobre, la Pankhurst scorge la profezia di un nuovo ordine sociale e ad essa ispirerà la sua lotta per il riscatto del proletariato. In *Stato e Rivoluzione* Lenin si avvicina al pensiero marxista in una prospettiva completamente diversa da quella che poi adotterà in pratica e che determinerà spaccature in seno al movimento comunista.

La ricostruzione di queste vicende può ora essere aggiornata e arricchita dall'esame di nuovi documenti, tra cui il diario, inedito e mai trattato, di Sylvia Pankhurst che fornisce elementi utili alla comprensione della sua critica al bolscevismo e della sua opzione per il consiliarismo come unica alternativa possibile per il riscatto degli operai. In queste pagine traspare come la "delusione" nei confronti del mito della Rivoluzione russa, condivisa del resto da molti intellettuali del tempo, non sia soltanto l'approdo di un'evoluzione teorica, ma anche la diretta conseguenza dei risultati oggettivi prodotti dal bolscevismo. Sono noti i contrasti sorti tra Sylvia Pankhurst e Lenin che, non volendo appoggiare il progetto consiliarista dell'ex-suffragetta, l'8 luglio scrive: «Io considero errata la tua politica, compagna Pankhurst, perché ti rifiuti di collaborare alla fusione di tutti i partiti di sinistra per formare un unico partito comunista. Perso-

nalmente, invece, sono favorevole alla partecipazione in Parlamento e all'adesione al partito laburista»⁷.

A sua volta, Sylvia Pankhurst risponde con una serie di lettere aperte a Lenin e pubblicate sul *Workers Dreadnought*: «Sembra che hai perso la fiducia nella possibilità di garantire l'emancipazione dei lavoratori e la creazione del comunismo mondiale nel nostro tempo. Hai preferito mantenere il tuo ruolo e piegarti al capitalismo» (ivi). La politica accentratrice di Lenin ormai aveva deluso gli ideali rivoluzionari. Sylvia Pankhurst scrive, ancora:

il termine dittatura del proletariato è stato usato solo per giustificare la dittatura di una cricca di funzionari che vogliono comandare il popolo; è stato un inganno perché i bolscevichi ci hanno fatto credere di poter stabilire un socialismo nell'immediato presente. I bolscevichi si presentano ora come profeti di efficienza centralizzata, di tendenza, di controllo statale e della disciplina del proletariato nell'interesse di una maggiore produzione. I lavoratori russi rimangono quindi schiavi dei loro padroni e del potere statale (*ib.*).

Il *Left Communism*, diventato un movimento politico rivoluzionario, sostiene la «reversione al capitalismo» attraverso l'instaurazione dei consigli di fabbrica; in ragione di ciò intende formare un nuovo fronte antibolscevico in favore di un «Socialismo internazionale». È utile ricordare, a tal proposito, le parole della Pankhurst: «vogliamo il socialismo, non in un futuro lontano, ma nell'immediato». Un aspetto rilevante del «gruppo Pankhurst», come lo definisce Shipway, era l'opposizione verso i *leader* di partito che erano ormai visti come burocrati a tempo pieno: «uomini rispettabili e moderati in posizioni comode, i cui salari, lo status e la sicurezza della posizione li hanno elevati alla "classe media" con prospettive diverse da quelle dei lavoratori. Poiché i privilegi dei funzionari sindacali dipendevano dalla continua esistenza del capitalismo, essi avevano un interesse a mantenere lo status quo». È utile riportare la dichiarazione di Harry Pollit, esponente di spicco del partito comunista britannico, che, intorno agli anni Cinquanta scrive:

⁷ Per il carteggio tra Sylvia Pankhurst e Lenin si rinvia a Lenin's Collected Works (1972:561-566).

Sylvia Pankhurst è stata lo spirito del *Left Communism*. Per realizzare il suo programma politico abbiamo tenuto riunioni sabato sera e domenica mattina, pomeriggi e serate intere; ho imparato molto dalla Pankhurst. Lei ha compreso che non sarebbero stati i riformatori parlamentari che avrebbero sostenuto l'emancipazione del proletariato, ma i comunisti antiparlamentari, a cui Lenin aveva girato le spalle (*ib.*).

Come abbiamo già detto è doveroso richiamare il diario di bordo che Sylvia Pankhurst scrive nel suo viaggio in Russia. Il racconto è diviso in tre capitoli: *Across the Artic Sea, From Murmansk to Petrograd* e *Moscow and the Third International*. Un passaggio molto interessante di questo scritto ricostruisce il momento in cui, all'inizio della rivoluzione comunista, il proletariato, ammesso nelle Università, era desideroso di acquisire una buona conoscenza teorica. In seguito gli studi sarebbero stati sempre più dirottati solo sul versante pratico, anche per via dell'interesse dei sindacati a una formazione funzionale allo sviluppo dell'industria.

All'Università di Mosca, c'è una speciale "Facoltà dei lavoratori" che offre corsi per studenti a tempo pieno, a tempo parziale e serali. A Mosca e Pietrogrado, si stanno sviluppando scuole elementari basate sul lavoro costruttivo manuale. La Pankhurst critica questa impostazione perché potrebbe risultare fuorviante, in quanto potrebbe "vincolare" lo studente a effettuare una scelta quasi obbligata. Inoltre l'ex suffragetta è d'accordo con l'idea di insegnare la dottrina comunista nelle scuole, con un approccio scientifico. D'altronde anche nelle scuole private, espressione della classe capitalista, vengono impartite lezioni sul liberalismo e il suo sviluppo. Il comunismo e la natura del liberalismo possono essere insegnati scientificamente, e senza riserve, in tutte le scuole.

Il diario inizia con il racconto del viaggio che la Pankhurst intraprende in nave per recarsi in Russia ad incontrare Lenin per discutere su alcuni punti chiave dell'organizzazione del partito comunista di Gran Bretagna. Non è riportata nessuna data, ma da un controllo storiografico incrociato possiamo dedurre che il diario sia stato scritto nel 1920, proprio quando iniziavano a farsi sempre più evidenti le divergenze tra l'ex suffragetta inglese e Lenin. La comunista inglese era stata invitata a partecipare ad un incontro della Terza Internazionale in rappresen-

tanza dei comunisti inglesi e poi avrebbe dovuto incontrare Lenin in privato. L'ex suffragetta, prima di arrivare a Mosca, organizza una visita ai Soviet russi di Murmansk e Pietrogrado. Da subito il viaggio la delude e afferma:

avevo immaginato una nave elegante dipinta di rosso vivo, non grande ma nuova e ben attrezzata. Trovai invece una piccola vecchia barca da pesca a motore, non verniciata da molti anni. Il suo ponte, largo appena due metri e mezzo, e il suo equipaggiamento malconco e logoro (ARCH01029, n. 252).

Durante il tragitto si scatena una tempesta, ma finalmente si giunge alla sede locale della Terza Internazionale, dove vivono diverse famiglie della classe operaia. L'ex suffragetta incontra un operaio a cui chiede cosa ne pensasse di questo governo e lui risponde: «non me ne frega niente della politica, odio questa politica rossa! Non abbiamo niente da mangiare: moriamo di fame; viviamo come cani. Siamo schiavi: siamo costretti a lavorare. Non abbiamo altro che la Bandiera Rossa! I dirigenti hanno tutto ciò che desiderano: i cittadini niente» (ivi). La Pankhurst chiede delle prove oggettive per testimoniare il malessere collettivo, ma l'operaio ha paura di fornirle.

Ad un certo punto, la comunista inglese scrive di aver incontrato la rivoluzionaria Tamara Ketlinsky⁸ che le parla delle pesime condizioni del Soviet istituito nel distretto di Murmansk al tempo della prima rivoluzione del 1917. Nonostante il Soviet non condividesse le linee di Mosca, sono emerse chiare le difficoltà di separarsi dalla direzione. Tamara Ketlinsky, con molta preoccupazione, aggiunge che chiunque fosse stato sorpreso a tentare la propaganda contro Lenin, veniva fatto sparire. La Ketlinsky descrive ancora la situazione dei prigionieri, tenuta segreta fino a quando alcuni di loro non sono stati portati a

⁸ Non ci sono notizie su questa donna. La Pankhurst la descrive come magra, pallida e mal vestita. «Non era una proletaria come gli altri, e quando era a Londra prima della guerra, viveva in un quartiere alla moda vicino a Hyde Park. Suo padre era comandante militare di Murmansk allo scoppio delle rivoluzioni bolsceviche. Ha preso la parte dei sovietici ed è stato assassinato dai controrivoluzionari. Tamara era stata malata per eccesso di lavoro nella causa proletaria. Era impegnata in un ufficio e anche nelle organizzazioni femminili e giovanili comuniste». *Ibidem*.

Murmansk per essere processati per un presunto tentativo di fuga. Poi è trapelato che i prigionieri potevano alzarsi dai loro letti solo tra il mattino e il pomeriggio e che venivano sorvegliati da una sentinella armata di pistola. Inoltre molti prigionieri erano malati e molti morivano. Continua la Pankhurst: «molto prima che Tamara finisse la sua storia stavamo bevendo tutti l'immancabile tè russo, senza latte, ma con molto zucchero, e si aggiunse anche Helen Gonelova, una femminista di Pietrogrado»⁹.

Arrivata a Mosca dove era prevista la riunione con gli esponenti dei vari partiti comunisti d'Europa, la Pankhurst afferma:

la cosa più irritante era che la maggioranza dei delegati tedeschi proveniva dal Partito Comunista di Germania, il K.P.D., che sostiene fortemente il parlamentarismo, e guarda con scarso favore alle nuove forme, a cui la maggioranza dei delegati britannici e americani credono. Nella Commissione erano rappresentati anche i francesi, gli austriaci e altri. Gli italiani erano tipicamente non rappresentati perché non riuscivano a mettersi d'accordo su chi dovesse rappresentarli. Bordiga ha presentato una tesi di discussione contro l'azione parlamentare (ARCHO1029, n. 248).

All'incontro Zinoviev e Trotsky sono stati i principali oratori. Trotsky ricevette di gran lunga la maggiore accoglienza. Finita la riunione, la comunista inglese e Lenin parlano in disparte proprio della questione che ha determinato la loro rottura: il ruolo e l'organizzazione del Partito Comunista britannico. Lenin, come abbiamo già detto, sostiene l'affiliazione al partito laburista britannico per avvalersi della rappresentanza parlamentare. Lenin giustifica la sua scelta non rifacendosi a questioni di principio, ma di tattica politica, come è anche avvenuto per i Partiti Comunisti del Canada e degli Stati Uniti. A tal proposito Lenin afferma: «Milioni di lavoratori arretrati sono iscritti al Partito Laburista, quindi i comunisti dovrebbero essere presenti per fare propaganda tra di loro, a condizione che la libertà di azione e di propaganda comunista non sia così limitata» (ivi).

Al contrario la Pankhurst, insieme agli altri esponenti del movimento consiliarista, si era già avviata sulla strada

⁹ La Genelova è una rivoluzionaria di origine russa che si oppone a Lenin. Cfr. *Ibidem*.

dell'antiparlamentarismo e, quindi, il distacco dal partito laburista. Il diario si conclude con la decisione finale dell'ex suffragetta di staccarsi completamente dal partito comunista di Gran Bretagna, nel 1924, e, quindi, da Mosca perché non ne condivide in nessun modo le tattiche leniniste. Per l'ex suffragetta, in particolare, Lenin, una volta salito al potere, ha tradito il pensiero di Marx e il riscatto degli operai: l'alternativa era il programma anarco-comunista e l'instaurazione dei soviet. Il suo diario si conclude con il racconto del viaggio di ritorno con una minuscola imbarcazione per attraversare l'oceano:

senza cabina, con solo un riparo sopra il motore a poppa e un solo uomo a guidarla. Appoggiai la schiena all'albero maestro e il ricciolo delle onde che si infrangevano sulla nostra prua mi schizzò sul viso. È qui, in quest'ultima tappa del viaggio attraverso l'Artico, che due dei delegati francesi, il compagno Raymond Lefebvre Leptit e Vergeat annegarono per la causa (ivi).

Dai dati riportati in questo lavoro, si può constatare quanto il movimento consiliarista britannico possa rappresentare un interessante campo di indagine su cui varrebbe la pena ancora indagare, soprattutto in relazione ad un contesto più generale. Inoltre, se pur per un breve periodo, i consiliaristi inglesi hanno agito in un territorio, a differenza degli altri consiliaristi europei, dove ormai da tempo - com'è noto - il liberalismo aveva raggiunto un forte consenso popolare e, di conseguenza, il movimento consiliarista ha incontrato non poche difficoltà a diffondersi.

Fonti d'archivio

British Library of London: ARCH01029, n. 218; ARCH01029 n. 248, ARCH01029, n. 252.

Bibliografia

ABENSOUR MICHAEL, 2015, *L'utopia da Thomas More a Walter Benjamin*, Roma: Inschibboleth, pp. 119-124.

BARFIELD RODNEY, 1971, *Lenin's Utopianism: State and Revolution*, London: University.

BRAVO GIAN MARIO, 1982, "Riflessioni sulla storia del marxismo", *Studi Storici*, n. 3, pp. 517-540.

CODEVILLA GIOVANNI, 1996, *Dalla rivoluzione bolscevica alla Federazione Russa*, Milano: Franco Angeli.

COLE GEORGE DOUGLAS HOWARD, 1977, *Storia del pensiero socialista*, Milano: Rizzoli.

GABELLONE ANNA RITA, 2015, *Una società di pace. Il progetto politico-utopico di Sylvia Pankhurst*, Milano: Mimesis.

_____, 2018a, "Antonio Gramsci e Sylvia Pankhurst dopo la Rivoluzione D'Ottobre", *Il Pensiero Politico*, vol. LI, pp. 51-67;

_____, 2018b, "Sylvia Pankhurst comunista di sinistra e corrispondente dell'Ordine Nuovo", *Critica Marxista*, vol. 2, pp. 58-67.

_____, 2019, *La Rivoluzione bolscevica nella stampa inglese (1917-1920)*, in DIANA THERMES (a cura di), *Rivoluzione e rivoluzioni*, Lanciano: Carabba editore, pp. 1-16.

_____, *Utopia e marxismo nei primi del Novecento*, in LAURA MITAROTONDO (a cura di), *Utopie concrete. Un percorso fra culture e pensiero politico*, vol. 1, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 111-128.

GETZLER ISRAEL, 1978-82, *Ottobre 1917: il dibattito marxista sulla rivoluzione in Russia*, in *Storia del marxismo*, Torino: Einaudi, pp. 46-47.

HAGBERG WRIGHT C., 1918, Bolhevik ideals and their failure, in «Contemporary Review», n. 3, pp. 3-23.

HOBBSBAMW ERIC, 1978, *Il Marxismo ai tempi di Marx*, II, Torino: Einaudi. *Lenin's Collected Works*, 1972, 4th English Edition, Moscow, Progress Publishers, vol. 29, pp. 561-566.

MOTLER LEONARD AUGUSTINE, 1918, *The Soviet for the British. A Plain talk to plain people*, London: WSF.

_____, 1919, *Anarchist Communism in plain English*, London: J.A. Slade.

PEET GEORGE, 1919, *Soviet and Soviet Government, How it Arose in Russia, How it works there, How it has been imitated Elsewhere, and the changes of success for soviets in other countries.*

PROCE M. PHILIP, 1918, *The Truth about the Intervention of the Allies in Russia. How the rulers of England are strangling the Russian Revolution*, London: Promachos Publishing House.

SHIPWAY MARCKS, 1998, *Anti-Parliamentary Communism for workers' council in Britain, 1917-15*, London: Basingstoke Macmillan Press.

SMELE JONATHAN, 2006, *The Russian Revolution and Civil War, 1917-1921: an annotated bibliography*, London: Continuum International Publishing Group.

Abstract

IL CONSILIARISMO BRITANNICO 1918-1921
(BRITISH CONSILIARISM 1918-1921)

Keywords: Left Communism, Communism, Revolution, Socialism, Marxism.

This work, which starts from some unpublished documents in the British Library in London - Pankhurst Archive, analyzes the birth and development of the British consiliarist movement immediately after the October Revolution. Two main groups of consiliarist orientation emerge within the Communist Party of Great Britain: the Worker Suffrage Federation (WSF) and the British Socialist Party (BSP). Among the British consiliarists we remember mainly for the BSP George Peet, Albert Samuel Inkpin and Joseph King, while for the WSF we have Sylvia Pankhurst and Leonard Augustine Motler; the latter will also influence the Chinese consiliarism and, last but not least, C. Hagberg Wright.

Both of the above sections initiated the Council or Left Communism movement, as an alternative to the political reality offered by post-revolutionary communism, to support an "international socialism" and direct democracy through the establishment of factory councils. As evidence of how the British consiliarist movement was relevant, Lenin wrote, in June 1920, *Left Communism*: as disorder infantil precisely to discredit the British consiliarist policy in front of international public opinion. Despite the "attention" of the Russian leader to the British comrades and the relevant relationships established with the rest of the European consiliarists, Left Communism remains a field of investigation still little investigated.

ANNA RITA GABELLONE
Università del Salento
Dipartimento di Scienze umane e sociali
annarita.gabellone@unisalento.it
ORCID: 0000-0001-9108-9087

EISSN 2037-0520